

Elaborazione della valutazione ambientale strategica
del P.C.C.A. dei comuni della Comunità Montana Torre, Natisone e Collio

Relazione per la Valutazione di Incidenza
ai sensi dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 DEL D.P.R. 357/97

Piano di classificazione acustica del Comune di Lusevera

Dott. For. Angelo Tosolini



Maggio 2014

PREMESSA

METODOLOGIA DI ANALISI-DIMENSIONI ED AMBITO DI RIFERIMENTO

ELABORATI GRAFICI

1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO

- 1.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI DEL PIANO
 - 1.1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale
 - 1.1.2 I contenuti del Piano
 - 1.1.3 Sovrapposizione territoriale con la Rete N2000
 - 1.1.4 Vincoli esistenti
 - 1.1.5 Utilizzo delle risorse naturali
 - 1.1.6 Produzione ed emissione di rifiuti.
 - 1.1.7 Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano
 - 1.1.8 Riepilogo dati dimensionali del progetto
- 1.2 ANALISI DEGLI ASPETTI DEL PIANO CHE POSSONO INCIDERE SUL SITO

2. CARATTERI GENERALI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

- 2.1 DATI GENERALI ED IMPORTANZA DEL SIC
- 2.2 HABITAT E SPECIE BOTANICHE
 - 2.2.1 Habitat
 - 2.2.2 Vegetali
 - 2.2.3 Uccelli
 - 2.2.4 Mammiferi
 - 2.2.5 Anfibi e rettili
 - 2.2.6 Anfibi e rettili
 - 2.2.7 Anfibi e rettili
- 2.3 GLI HABITAT DELL'AREA IN ESAME
- 2.4 ANALISI DELLE RELAZIONI ECOLOGICHE TRA LA ZPS E LE AREE ADIACENTI

3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- 3.1 DESCRIZIONE DI COME IL PIANO PUO' INCIDERE SULLE SPECIE PRINCIPALI E SUGLI HABITAT PIU' IMPORTANTI
 - 3.1.1 Fonti di pressione su flora e vegetazione del SIC
 - 3.1.2 Possibili effetti sulla fauna tutelata del SIC
 - 3.1.3 Possibili fonti di pressione sugli ecosistemi
- 3.2 DESCRIZIONE DI COME L'INTEGRITA' DEL SITO PUO' ESSERE PERTURBATA DAL PROGETTO
 - 3.2.1 Interferenze e impatti sugli habitat di interesse comunitario
- 3.3 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE VEGETALI
- 3.4 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON GLI ECOSISTEMI
- 3.5 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE FAUNISTICHE TUTELATE

4. MISURE DI MITIGAZIONE

- 4.1 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SUGLI HABITAT
- 4.2 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SULLA FAUNA

5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

6. MISURE DI COMPENSAZIONE

7. QUALITA' DEI DATI

8. CONCLUSIONI

PREMESSA

La presente relazione è volta a descrivere i possibili effetti del Piano di Classificazione Acustica del territorio della Comunità Montana Torre, Natisone e Collio sugli habitat e sulle specie tutelate dalla Direttiva “Habitat” e dalla Direttiva “Uccelli”.

La verifica viene redatta ai sensi dell’art.5 del D.P.R. 357/1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, ed al secondo comma del D.G.R. 21 settembre 2007, n. 2203 “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza” adottando gli elementi e i criteri di valutazione in linea generale come proposti dall’ALLEGATO G - D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 al fine di verificare se le azioni previste dal piano in questione possano comportare incidenze significative sui siti di importanza comunitaria.

La presente relazione di valutazione considera tutto il territorio del comune di Lusevera, interessato dal progetto di pianificazione acustica, coordinato dalla Comunità Montana della Carnia e dal seguente sito di importanza comunitaria.

Codice sito	Denominazione	Superficie ha	Comuni interessati
IT3321002	ALPI GIULIE	18.032,72	LUSEVERA
IT3320012	PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI	9.592,00	LUSEVERA

METODOLOGIA DI ANALISI – DIMENSIONI ED AMBITO DI RIFERIMENTO

In considerazione che il progetto di pianificazione di classificazione acustica del territorio è geograficamente delimitato in maniera definita e precisa, non risulta difficile in questa sede stabilire se vi siano incidenze a carico dei Siti di Importanza Comunitaria presenti (possibile la consultazione di tutti i dati attraverso la piattaforma webgis in www.simfvg.it)

ELABORATI GRAFICI

Gli elaborati cartografici sono stati inseriti alla fine della relazione nell'allegato. Considerato il tipo di pianificazione su larga scala, si propone una cartografia alla scala 1: 50.000 con i seguenti tematismi principali: sovrapposizione tra classi acustiche definitive con i limiti del SIC/ZPS.

1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO

1.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI DEL PIANO

1.1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale

Il progetto di pianificazione acustica in esame comprende il territorio di tutti i comuni della Val Torre, Natisone e Collio.

1.1.2 I contenuti del Piano

Di seguito si riportano i principali contenuti del progetto, coordinato dalla Comunità Montana della Carnia.

Contenuti del piano e strategie

Il P.C.C.A. È predisposto secondo le linee guida della regione F.V.G. E suddivide il territorio in zone omogenee dal punto di vista della classe acustica, definendo anche le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto.

Le classi acustiche sono come di seguito identificate:

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Classe acustica III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna classe acustica vengono stabiliti per legge dei valori limite di emissione, assoluti di emissione, i valori di attenzione e i valori di qualità: di seguito si riporta una breve spiegazione degli stessi, rimandando alla Relazione tecnica per maggiori dettagli riguardo ai valori numerici per le singole classi:

Valori limite di emissione:

Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione:

Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Valori limite differenziali di immissione:

differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il valore limite differenziale corrisponde a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno.

Valori di qualità:

i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge 447/95.

Valori di attenzione:

Il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente

Per quanto riguarda l'adozione, approvazione, modifica e revisione del P.C.C.A l'adeguamento degli strumenti urbanistici e la verifica di compatibilità, si evita di riportare quanto riportato nella Relazione Tecnica, a cui si rimanda.

Metodologia di raccolta dei dati

I dati sono stati raccolti seguendo le indicazioni delle linee guida regionali ed in particolare i Progettisti hanno utilizzato:

- PRGC
- progetto di massima della viabilità per i comuni che ne erano in possesso
- rilievo infrastrutture stradali (sopralluoghi unitamente all'utilizzo di cartografie vettoriali)
- elenco abitanti per civico (numeri civici georiferiti)
- elenco imprese registrate alle associazioni di categorie
- piani di risanamenti previsti
- mappature acustiche effettuate
- elenco aziende agricole (georiferite)
- basi vettoriali catastali georiferite
- aree protette legge L.R.42/96 e Rete Natura2000
- localizzazione scuole (georiferite)
- elenco georiferito di ospedali e case di riposo

Tutti i dati sono stati resi disponibili all'utilizzo attraverso un gran lavoro di omogenizzazione, con rilievi sul territorio per confermare il dato di partenza.

Individuazione delle Unità Territoriali

Alle UT non classificate come zone residenziali che contengono almeno una scuola o un ospedale o una casa di riposo è stata assegnata la classe I. Alle UT classificate come zona D è stata assegnata la classe V.

I Professionisti che hanno collaborato alla redazione del P.C.C.A. sono riusciti dopo un complesso lavoro di analisi a conteggiare per ogni UT il punteggio dovuto alle attività terziarie, alle attività produttive, alle residenze che su essa insistono. Utilizzando le tabelle dell'allegato A delle Linee Guida Regionali sono stati calcolati i punteggi sulla base delle superfici delle attività e del numero di residenti, arrivando quindi al punteggio globale per ogni unità territoriale e alla conseguente assegnazione della classe acustica parametrica. Alle aree protette è stata assegnata la classe acustica I.

La zonizzazione aggregata è stata attenuata manualmente: i layer informativi sono stati osservati

contestualmente e contemporaneamente alla zonizzazione parametrica ottenuta. Ad ogni UT la cui classe viene modificata sulla base del clima acustico, è stata associata una nota esplicativa che identifica il principio esplicativo della modifica in relazione alle linee guida regionali. Le fasce di rispetto sono state calcolate in automatico a partire dalle aree industriali e dai grafi stradali: per ogni tipo di viabilità, esistente o di nuova realizzazione sono indicate le diverse fasce di rispetto previste.

Rilievi fonometrici

Sono stati eseguite le seguenti misure:

- verifiche acustiche a margine di ogni scuola, asili, ospedali e case di riposo esistenti in ambito comunale
- verifiche acustiche ai confini di tutte le aree industriali attive nel territorio comunale
- verifiche acustiche nelle aree rurali comunali

Le misure sono rappresentative di tutto il territorio comunale e sono state condotte secondo lo standard ISO 9884. Le misure sono state condotte nel periodo diurno, visto che le fonti di rumore di origine industriale e generalmente antropogeno hanno origine durante il giorno (a parte casi significativi di industrie a ciclo continuo).

Lo scopo delle misurazioni è di qualificare i livelli di rumore presenti durante una giornata infrasettimanale, il tempo a lungo termine è approssimato ad un anno e il tempo di riferimento è 6-22 (a parte per i casi delle industrie a ciclo continuo). Sono stati presi i necessari accorgimenti al fine di minimizzare il rischio di misure sottostimate. Tutti i rilievi fonometrici sono stati inseriti nel sistema GIS. La scelta delle postazioni di misurazione ha seguito i seguenti criteri: nel caso delle aree industriali i tecnici hanno scelto di posizionare la strumentazione nei pressi di abitazioni o in presenza di abitazione comprese tra due zone D dello strumento urbanistico, con punti di misura al perimetro in direzione delle unità abitative.

Negli altri casi, anche per realtà di dimensioni ridotte, sono state effettuate misurazioni in linea al fine di determinare il decadimento acustico.

Scelte di carattere generale

Il territorio è caratterizzato dal punto di vista acustico dalla presenza di una infrastruttura viaria rilevante, la S.R. 646 “di Ucea” che, partendo da Tarcento prosegue fino al Confine di Stato con la Slovenia attraversando il comune di Lusevera quasi completamente nella sua porzione di fondovalle. La gestione dell'impatto acustico di questa strada non risulta particolarmente problematica, fatta eccezione per il periodo estivo che vede un forte traffico motociclistico, caratterizzato da elevate velocità e rumorosità. Tutta la viabilità secondaria non presenta particolari problemi date le basse o bassissime velocità di percorrenza.

Al di fuori delle aree urbane, il territorio è caratterizzato da ampie zone montuose ricoperte da boschi o, alle quote più elevate, prati e rocce. Nelle aree di fondovalle si concentrano la maggior parte dei residenti e delle attività commerciali e artigianali. I borghi rurali, situati sui pendii di versante o sui terrazzi di mezzomonte, sono stati classificati in classe II o III, dove presenti piccole attività agrituristiche o agricole, cercando rimedio alla forte disomogeneità, per unità territoriali piccole, a livello di classificazione parametrica.

I rilievi fonometrici hanno evidenziato livelli di rumore che, se si escludono gli effetti delle strade e delle zone

industriali, con le loro fasce di pertinenza, sono tipicamente compatibili con i limiti di classe II. Pertanto, in linea generale, si riconosce al territorio in esame la presenza di un ottimo clima acustico su gran parte dell'area, ove non vi sia l'influenza di strade o delle attività artigianali-industriali. In conseguenza di ciò, ove possibile e previsto dalle linee guida regionali, si è preferito mantenere le UT nelle classi più basse. Nel caso risultassero compatibili con le misure, e dove resi possibili dalle condizioni di contesto, si sono effettuati declassamenti. Così operando si è voluto conservare e se possibile migliorare la elevata qualità del clima acustico presente, dovuto principalmente alle caratteristiche geomorfologiche ed insediative generali dell'area in esame.

Durante i sopralluoghi è apparso evidente come alcune zone D dei PRGC non presentano in realtà caratteristiche di vere e proprie aree industriali o non ospitano più attività produttive, pertanto sarà opportuno riconsiderare la zonizzazione urbanistica tenendo conto del reale utilizzo. Si dovrà eventualmente provvedere all'adeguamento del PRGC trasformando la UT da "D" in una classificazione appropriata. All'interno del Piano Regolatore utilizzato per la definizione della Classificazione Parametrica sono inoltre apparse evidenti alcune incongruenze. In questi casi si è proceduto attraverso una condivisione dei problemi con gli Organi Tecnici comunali, fino alla definizione delle future strategie di intervento per correggere il Piano Regolatore. Dalla Classificazione Parametrica, seguendo le indicazioni delle Linee Guida, le UT interne alle zone D sono state classificate in classe V.

Per classificare le UT interne alle Zone D del territorio in esame, si è proceduto poi valutando caso per caso, tramite parametri numerici, valutazioni di stretto carattere acustico (rilievi fonometrici, sopralluoghi, interazioni con altre UT) ed infine secondo le indicazioni fornite dall'Amministrazione comunale.

Sono stati applicati alcuni criteri generali, condivisi trasversalmente tra le Amministrazioni, per il declassamento in IV delle UT in zona D o per il loro mantenimento in Classe V. Tali Criteri costituiscono la base per le scelte di area vasta, su cui si innestano successivamente l'analisi di contesto, i rilievi fonometrici, i sopralluoghi. L'integrazione per ogni UT di tutte le informazioni disponibili a diverso grado di dettaglio (a partire dall'area vasta, poi a livello comunale, livello di zona industriale ed infine al dettaglio di singola UT) ha portato alla Classificazione Definitiva. In particolare, considerando le dimensioni della zona industriale, il tipo ed il numero di attività in essa contenute, le misure ed i rilievi effettuati, è stata costruita una prima classificazione; questa è stata poi, ove ce ne fosse bisogno, corretta secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale (ad esempio, nei casi di assenza di attività o di completa dismissione della area industriale in un futuro prossimo). Di seguito viene descritta la logica del processo decisionale, su cui innestano le valutazioni di contesto acustico, caso per caso. Una volta terminata la classificazione in classe V, sono state declassate le zone che presentano determinate caratteristiche. In particolare sono state portate in classe IV, ove i rilievi fonometrici ed i sopralluoghi lo consentivano:

- le UT in zona D che contengono solo un impianto idroelettrico o un'opera di presa a servizio di un impianto idroelettrico;
- le UT in zona D in cui non è presente attività industriale ed il Comune ha espressamente indicato che non vi sarà attività industriale in futuro;
- le UT ricadenti in zone D di dimensioni inferiori a 3000 mq. (dimensione scelta in funzione della superficie, arrotondata alle migliaia, di un cerchio di raggio 30 metri);
- le UT in zona D considerate zone cuscinetto vincolate, zone D esclusivamente commerciali, caserme dismesse, discariche in chiusura se il comune dichiara che verranno riutilizzate in modi diversi rispetto alla attività industriale. Sono state invece lasciate in classe V:

- le UT in zona D dove rilievi fonometrici e sopralluoghi indicavano che la zona andava classificata in classe V;
- le UT in zona D considerate forti (dimensione scelta in funzione della superficie, arrotondata alle migliaia, di un cerchio di raggio 60 metri) ove non diversamente specificato dal Comune;
- le UT dove l'attività contenuta è stata classificata come segheria o carpenteria pesante o attività di sghiaimento o cava attiva. Per il calcolo della dimensione delle fasce ci si è conseguentemente attenuti alle indicazioni delle linee guida, con la costruzione di fasce di dimensioni standard da 60 m (classe IV) e 120 m (classe III) per le UT in classe V, e la costruzione di fasce di dimensioni variabili in funzione della dimensione delle UT per quelle ricadenti in classe IV. Si ritiene che la procedura adottata abbia permesso la scrupolosa implementazione di quanto indicato nelle Linee Guida Regionali.

Valutazione di sostenibilità dei cambiamenti di classe

Tra la zonizzazione parametrica e quella aggregata ci sono tre classi di variazione: da classe I a classe superiore, variazioni tra le classi II, III e IV e assegnazione di zone industriali alla classe IV o viceversa di zone non industriali alla classe V. I progettisti hanno evitato di creare microzone (tranne nei casi in cui al centro dell'abitato vi siano attività umane). Raramente è stata abbassata la classe di una UT, inoltre il progetto ha previsto di non creare discontinuità tra le zone con più di 5 dB di scostamento (nel caso di aree industriali si sono create fasce di pertinenza). Dove ritenuto acusticamente opportuno si è ridefinita la classe di UT di larghezza ridotta.

Per le scuole si è teso a preservare il silenzio e le aziende non sono stati creati limiti eccessivamente bassi.

Per quanto riguarda la viabilità la relazione evidenzia che al di fuori dei centri abitati le strade statali e provinciali hanno in genere limiti più alti rispetto alle classi acustiche di competenza nel territorio circostante (zonizzazione parametrica). Non ci sono situazioni di incompatibilità all'interno dei centri abitati. Situazioni di incompatibilità rimangono lungo le strade statali e provinciali (da tener presente comunque il doppio registro). Nella zonizzazione definitiva sono state mantenute in classe IV alcune aree artigianali (piccole o piccolissime realtà caratteristiche della tradizione artigianale del territorio) fortemente connesse con le aree residenziali. Allo stesso modo, le "protuberanze" di aree industriali o produttive sono state comprese all'interno di UT creando una non-omogeneità comunque meglio tollerabile che un ulteriore micro-frazionamento.

Per quanto riguarda le classi I sono state assegnate in zonizzazione parametrica in quanto contenevano aree naturali (veridicità confermata con analisi cartografiche, sopralluoghi). Tutte le UT dove è stata eseguita una variazione di classe sono facilmente individuabili in una apposita tabella nella relazione tecnica, dove è anche possibile leggere una giustificazione sintetica.

1.1.3 Sovrapposizione territoriale con la rete Natura 2000

La pianificazione acustica interessa tutto il territorio, comprese dunque le aree della rete N2000: nello schema a seguire si riporta la classificazione acustica programmata per il SIC/ZPS interessati.

SIC

Codice sito	Denominazione	Superficie ha	Comuni interessati	Classe acustica prevalente
IT3320012	PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI		Lusevera	I (oltre 99 %)

ZPS

Codice sito	Denominazione	Superficie ha	Comuni interessati	Classe acustica prevalente
IT3321002	ALPI GIULIE		Lusevera	I (oltre 99 %)

1.1.4 Vincoli esistenti

- vincolo idrogeologico
- vincolo paesaggistico
- ambiti della rete Natura 2000

Il vincolo paesaggistico interessa le aree boscate così come definite all'art. 6 della L.R. 9/2007 e le zone contermini ai corsi d'acqua inseriti negli elenchi di acque pubbliche per una fascia di 150 m.

1.1.5 Utilizzo delle risorse naturali

La pianificazione acustica non prevede la progettazione o l'inserimento di opere nell'ambiente.

1.1.6 Produzione ed emissione di rifiuti. Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti.

La classificazione acustica non ha nessuna interazione con la tematica relativa alla produzione di rifiuti, oltremodo non ha alcuna interferenza con la gestione del traffico, in special modo nelle aree Natura2000.

1.1.7 Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano

In sintesi il progetto già descritto non comporta alcuna alterazione dell'ambiente naturale della rete N2000, in sintesi:

- NON vi alterazione del suolo
- NON è prevista alcuna interferenza con le aree a bosco
- NON è previsto un aumento delle emissioni di rumore nell'area SIC/ZPS.
- NON è prevedibile alcun aumento del disturbo nei confronti della fauna.

1.1.8 Riepilogo dati dimensionali del progetto

La pianificazione acustica come già evidenziato, interessa complessivamente tutto il territorio dei comuni della Comunità Montana Torre Natisone e Collio e dunque anche il comune di Lusevera.

1.2 ANALISI DEGLI ASPETTI DEL PIANO CHE POSSONO INCIDERE SUI SITI

La pianificazione acustica proposta può avere una incidenza positiva sulla rete Natura 2000, sulle relazioni ecologiche e sulle diverse componenti biologiche. Le aree N2000 sono state inserite in classe I (ad esclusione della zona ricettiva in zona *pian dei ciclamini*), dove la quiete rappresenta l'elemento caratterizzante l'ambiente.

2. CARATTERI GENERALI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

E' necessario premettere che i progettisti del P.C.C.A. hanno pensato di inserire le aree naturali protette nella classe acustica più bassa, la Classe I. I due siti della rete N2000 hanno caratteristiche assai simili, la ZPS si sovrappone al SIC: la relazione di valutazione di incidenza dunque viene redatta tenendo conto degli ambiti più ampi e dunque sulla ZPS e le specie o habitat individuati solo nel SIC sono stati inseriti e dunque presi in considerazione negli elenchi a seguire.

2.1 DATI GENERALI E IMPORTANZA DELLA ZPS

La superficie complessiva della ZPS è di 18.995 ha.

La ZPS include sistemi montuosi prealpini e alpini di estremo interesse floristico e fitogeografico. Si tratta di un'area alpina e prealpina di rilevanza ornitologica nazionale per estensione in rapporto alla ricchezza specifica e completezza delle tipiche biocenosi. Sono presenti aree molto importanti per le popolazioni di galliformi alpini (pernice bianca, fagiano di monte, cedrone, francolino, coturnice), accipitriformi, falchiformi, picchi nonché per il re di quaglie. La presenza di *Ursus arctos* e *Lynx lynx* è ormai consolidata.

2.2 HABITAT E SPECIE BOTANICHE

2.2.1 Habitat

Tra gli habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE sono presenti:

6170 – praterie calcaree alpine e subalpinee

8210 – rupi calcaree con vegetazione casmofitica

91K0 – boschi illirici a *Fagus sylvatica*

8120 – ghiaioni calcarei a calcescisti del piano montano e alpino

9530 - *pinete (sub) mediterranee di pini neri endemici

4070 - *Formazioni a *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum*

8240 - *Pavimenti calcarei

9410 – peccete acidofile del piano montano e alpino

4060 – brughiere alpine e boreali

62A0 – praterie aride submediterraneo-orientali

7220 – sorgenti pietrificanti con formazione di tufo

8160 - *ghiaioni montani medio europei dei piani montano e collinare

6430 – orli idrofili ad alte erbe planiziali e del piano montano e collinare

3220 – corsi d'acqua alpini e relative vegetazioni erbacee ripariali

9180 - * valloni di *tilio-acerion*

8310 – grotte non ancora sfruttate a livello turistico

3240 – corsi d'acqua alpini e relativa vegetazione a *Salix eleagnos*

La scheda non riporta l'habitat 9420 – foreste alpine a *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, al cui sottotipo 42.32 si possono attribuire i lariceti calcicoli delle alpi orientali.

Per tutti gli habitat il grado di conservazione viene definito eccellente.

2.2.2 Vegetali

È di rilievo la presenza di numerose specie endemiche e rare fra le quali: *Alyssum ovirense*, *Campanula zoysii*, *Cerastium subtriflorum*, *Festuca calva*, *Leontopodium alpinum* (considerata "vulnerabile" a livello nazionale e regionale, specie protetta ai sensi delle LR 34/81 e LR 32/96), *Lilium carniolicum* (considerata "rara" a livello regionale), *Papaver julicum*, *Pedicularis julica*, *Physoplexis comosa* (considerata "rara" a livello nazionale e regionale, specie protetta ai sensi delle LR 34/81 e LR 32/96), *Ranunculus traunfellneri*, *Saxifraga tenella*, *Saxifraga hohenwartii*.

Di queste specie nella scheda della ZPS sono riportate:

Campanula zoysii;

Eringium alpinum;

Cypripedium calceolus;

Le aree interessate dalla presenza delle specie floristiche di rilievo non corrono seri pericoli di pressione antropica, essendo ubicate in quota ed interessate solo dal turismo escursionistico alpino che non costituisce, per ora, una minaccia per queste specie.

2.2.3 Uccelli

L'area è di elevato interesse per la presenza dei galliformi alpini che la direttiva europea 92/43 intende tutelare e che sono presenti in misura significativa. Il forcello (*Tetrao tetrix tetrix*) è diffuso sia sui versanti verso il Montasio sia verso il Canin prediligendo i boschi radi in quota, ed in particolare i lariceti al di sopra dei 1.800 m. Nelle aree aperte sopra i 1.800 m è presente sul territorio la pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*) prediligendo le aree a prateria oppure a bassi arbusti sotto il M. Zabus e sotto il M. Canin. Le praterie sotto il M. Zabus e le parti superiori dei pascoli del Montasio sono frequentate dalla coturnice (*Alectoris graeca*), assente invece sul versante del Canin. Si segnalano buone popolazioni di cedrone (*Tetrao urugallus*) nei boschi di conifere maturi e a struttura più irregolare ed aperta posti al di sopra dei 1.200-1.300 metri in tutta l'area di Goriuda - Sotto Bila Pec - Livinal de la Cjalderie e verso il Montasio sotto Casera Larice - Secchioni - Barboz. Il francolino (*Bonasa bonasia*) è diffuso nei boschi di conifere o misti di tutta l'area fino quasi al fondovalle. Buona la situazione dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), con ottimi terreni aperti per la caccia specialmente nelle praterie alpine sottostanti i monti Zabus, Montasio, Foronon dal Buinz e Modeon dal Buinz. Regolare il passaggio del grifone (*Gyps fulvus*) nei mesi estivi. Nell'area è frequente la presenza del pellegrino (*Falco peregrinus*). Nei settori boscosi discretamente diffuso è il picchio nero (*Dryocopus martius*). Tra gli strigidi è presente il gufo reale (*Bubo bubo*). *Crex crex* presente nella zona delle residue praterie dell'Alta Val Torre.

2.2.4 Mammiferi.

Tra le specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE viene segnalata la presenza dell'orso (*Ursus arctos*).

Il gatto selvatico (*Felis silvestris*) è presente nei boschi della zona di Sella Nevea e di tutta la parte orientale del territorio comunale di Chiusaforte.

Buone popolazioni di camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e di lepre variabile (*Lepus timidus*).

Tra i micromammiferi non si segnalano elementi di particolare interesse. È presente il campagnolo delle nevi (*Chionomys nivalis*), comune in tutto l'ambiente alpino della regione. Tra i mustelidi sono presenti la martora (*Martes martes*), la puzzola (*Mustela putorius*) e il tasso (*Meles meles*).

2.2.5 Anfibi e rettili.

Bombina variegata

2.2.6 Pesci

Le specie prioritarie segnalate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE sono le seguenti:

Salmo marmoratus

Cottus gobio

2.2.7 Invertebrati

Le specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE sono le seguenti:

Cerambyx cerdo

Lucanus cervus

Rosalia alpina

Austropotamobius pallipes

Morimus funereus

Austropotamobius torrentium

Erebia calcaria

Euphydryas aurinia

Callimorpha quadripunctaria

2.3 GLI HABITAT DELL'AREA IN ESAME

Come già specificato la pianificazione acustica interessa totalmente tutto il comune di Lusevera, dunque anche il territorio del SIC.

2.4 ANALISI DELLE RELAZIONI ECOLOGICHE TRA LE AREE N2000 E LE AREE ADIACENTI

Le principali relazioni ecologiche tra il SIC ed i territori circostanti si svolgono soprattutto negli ambienti più lontani dai centri abitati e da fonti di disturbo. I territori interessati sono inseriti in Classe acustica I per oltre il 99% della superficie.

3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.1 DESCRIZIONE DI COME IL PIANO PUO' INCIDERE SULLE SPECIE PRINCIPALI E SUGLI HABITAT PIU' IMPORTANTI

3.1.1 Fonti di pressione su flora e vegetazione del SIC

Non si prevede che le strategie di pianificazione acustica adottate possano avere alcun effetto sulla flora e sulla vegetazione in genere.

3.1.2 Possibili effetti sulla fauna tutelata del SIC

Un aumento di disturbo acustico (fenomeno di interferenza) potrebbe portare alla diminuzione numerica delle specie presenti o interferire negativamente nel processo riproduttivo. L'allontanamento di specie animali o la riduzione del successo riproduttivo non dipende esclusivamente dalla privazione di risorse ma anche da interazioni negative dirette con fenomeni di disturbo acustico: la pianificazione proposta nel P.C.C.A. inserisce le aree protette nella Classe I, garantendo in questo modo la massima tutela possibile dal punto di vista del disturbo da rumore di origine antropica per la fauna presente nell'area.

3.1.3 Possibile fonte di pressione sugli ecosistemi

Non si prevede che le strategie di pianificazione acustica adottate possano avere alcun effetto sugli ecosistemi in genere.

3.2 DESCRIZIONE DI COME L'INTEGRITA' DEL SITO PUO' ESSERE PERTURBATA DAL PROGETTO

3.2.1 Interferenze e impatti sugli habitat di interesse comunitario

Nessun possibile impatto od interferenza

3.3 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE VEGETALI

Nessun possibile impatto od interferenza

3.4 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON GLI ECOSISTEMI

Nessun possibile impatto od interferenza

3.5 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE FAUNISTICHE TUTELATE

La classificazione stabilita per i territori del SIC/ZPS, inseriti in Classe I, garantisce la fauna della

massima tutela in fatto di emissioni acustiche di tipo antropico: dunque la pianificazione acustica proposta non ha alcuna interferenza negativa, ma la quiete avrà effetti positivi sulla vita animale delle aree protette.

4. MISURE DI MITIGAZIONE

4.1 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SUGLI HABITAT

Non vi sono interferenze sugli habitat

4.2 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SULLA FAUNA

Non vi sono effetti negativi sulla fauna, bensì decisamente positivi

5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Il progetto porta un generale miglioramento del clima acustico dell'area SIC/ZPS, dunque la non applicazione della pianificazione avrebbe un effetto negativo sull'ambiente.

6. MISURE DI COMPENSAZIONE

Non essendo previsti impatti negativi non si prevedono misure di compensazione

7. QUALITÀ DEI DATI

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. Associazione italiana per il World Wildlife Fund in collaborazione con la Società Botanica Italiana, Roma.
- COMMISSIONE EUROPEA – D.G. AMBIENTE, 2001 – Assessment of plans and projects significantly affecting Nature 2000 sites – Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo– (sito <http://europa.eu.int>).
- COMMISSIONE EUROPEA – D.G. AMBIENTE , 1999 – Interpretation manual of European Union Habitats – Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo– (sito <http://europa.eu.int>).
- COMMISSIONE EUROPEA – D.G. AMBIENTE, 2000 – La gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE – Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo– (sito <http://europa.eu.int>).
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. Associazione italiana per il World Wildlife Fund in collaborazione con la Società Botanica Italiana, Roma.
- DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSI G., LASEN C., VANONE G. , 1998 - La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia - R. A. F.-V. G. Direzione regionale delle foreste Udine.
- FELCHER L., PIZZUTTI R. & ZORZENON T., 1991 - Inventario faunistico regionale permanente. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Trieste.
Lorenzini, Udine
- GENERO F., DALL'ASTA A., DE FRANCESCHI G., PELLARINI P., PETRUCCO R. STOCH F., 1998 - Piano pluriennale di gestione della fauna, Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie – Resia (Ud).
- IUCN, 1994 - Iucn Red List Categories; Iucn, Species Survival Commission, Gland.

IUCN, 1980 - The World Conservation Strategy. Iucn, Gland.
LAPINI L., 1983 - Anfibi e rettili (del Friuli-Venezia Giulia). Lorenzini ed., Tricesimo, Udine.
MARINI D. & GALLI M. , 1983 - Alpi Giulie occidentali. Soc. Alpina delle Giulie, Trieste.
MAINARDIS G. & SIMONETTI G., 1990 - Flora delle Prealpi Giulie nord-occidentali tra il Fiume Tagliamento ed il gruppo del Monte Canin, Gortania - Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, 12 Udine
PIGNATTI S. , 1982 - La flora d'Italia. - Edagricole, Bologna.
POLDINI L. , 1991 - Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Arti Grafiche Friulane, Udine.
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA – Rete ecologica europea Natura 2000, Comunità europea direttiva 92/43/CEE – Schede dei SIC e delle ZPS.
SELLI R. - Schema geologico delle Alpi Carniche e Giulie Occidentali. - tavola grafica in giornale di Geologia, Vol. XXX, Tav. VII; Firenze.
TABACCO, 1997 - Carta Topografica per escursionisti, Canin - Valli di Resia e Raccolana. Foglio 027, Tavagnacco (Udine).
UNIVERITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA: schede habitat, www.unipg.it
COMUNITA' MONTANA DELLA CARNIA, <http://www.simfvg.it>
REGIONE AUTONOMA FVG, <http://www.regione.fvg.it/asp/ambiente>

8. CONCLUSIONI

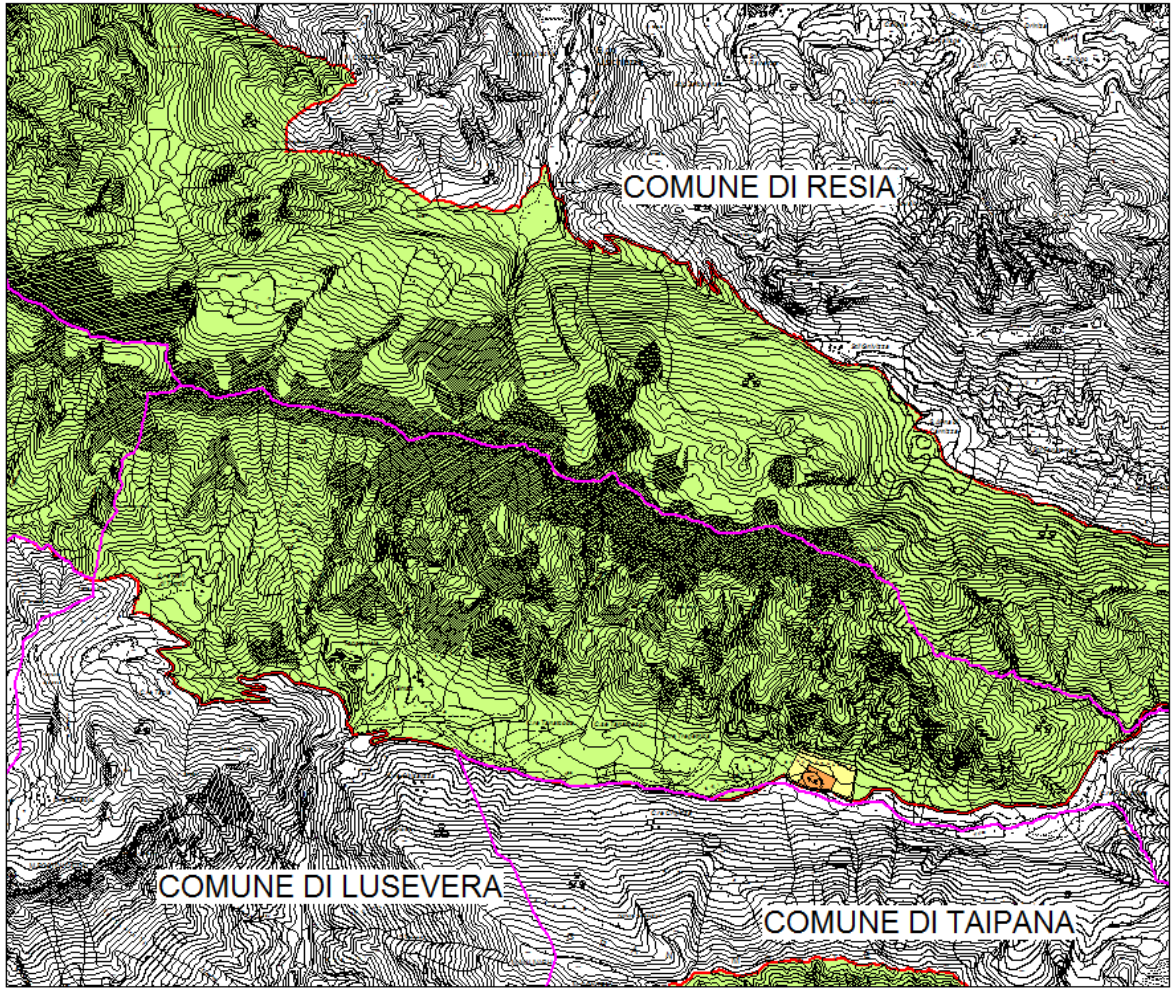
I risultati della relazione possono così essere riassunti:

- Il P.C.C.A. nel comune di Lusevera interessa direttamente due Siti di Importanza Comunitaria;
- la pianificazione proposta non ha alcuna interferenza con habitat e specie vegetali;
- La pianificazione acustica, proponendo la classe I (dove la quiete rappresenta un elemento essenziale per l'uso dell'area) per il territorio delle aree protette (ad esclusione della zona ricettiva di *pian dei ciclamini*) garantisce la massima tutela per la fauna per quanto riguarda la produzione di rumori di origine antropica.

Tricesimo, maggio 2014

Dott. For. Angelo Tosolini

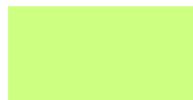




scala 1:50.000



LIMITE ZPS IT3321002 ALPI GIULIE
LIMITE SIC IT3320012 PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI



CLASSE ACUSTICA I



CLASSE ACUSTICA II



CLASSE ACUSTICA III



LIMITI COMUNALI